



1900

LAZIOSTYLE

OFFICIAL MAGAZINE

MENSILE N.27 - FEBBRAIO 2013 - ANNO 3 - 4,90 EURO



FLASH-BACK

ESCLUSIVO

LA STORIA DI
STEFANO MAURI



CRONACHE

ESCLUSIVO

RIFLETTORI PUNTATI
SULLE GARE
BIANCOCELESTI



PINO INSEGNO

ESCLUSIVO

L'INCONFONDIBILE
ESTRO LAZIALE



IN REGALO
IL POSTER
AUTOGRAFATO DI
PEREIRINHA
E SAHA

ALL'INTERNO LE INTERVISTE ESCLUSIVE
AI NUOVI ACQUISTI BIANCOCELESTI

ATTENTI A QUEI DUE

ISSN 2039-1285

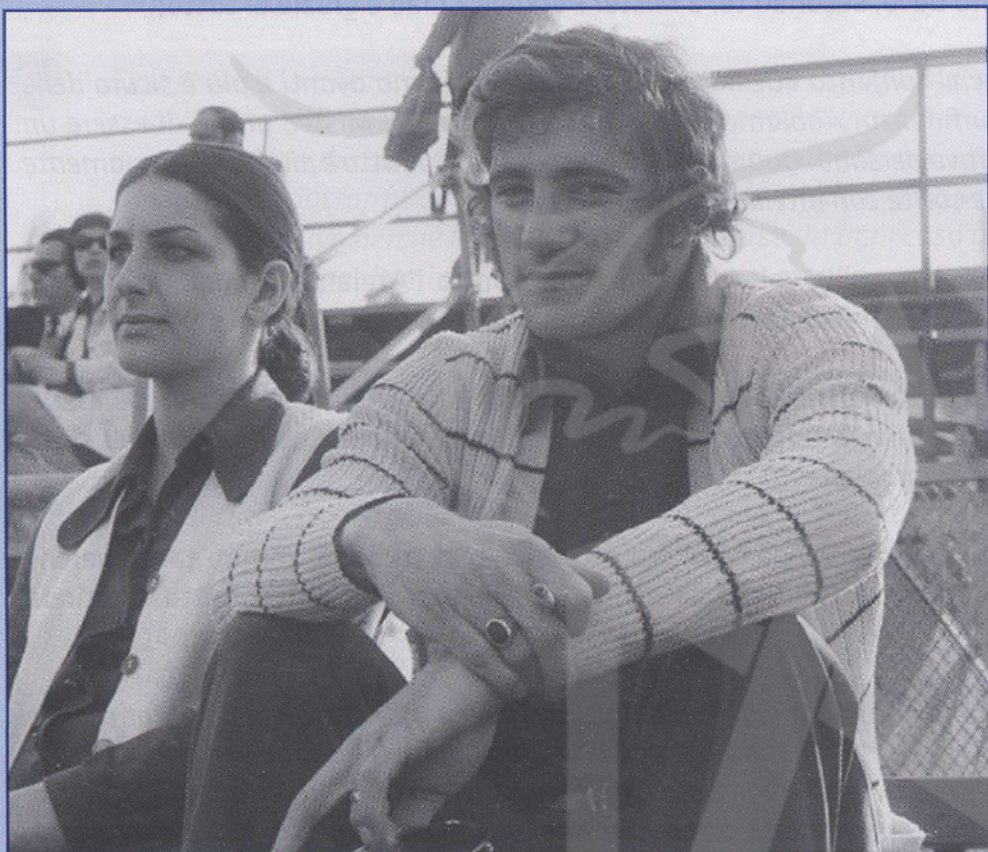
30027



9 772039 128000

CONNIE, IL PRIMO AMORE DI GIORGIO

di RAFFAELE GALLI (www.ilmuseodellalazio.it)



Connie Eruzione, meglio conosciuta come Connie Chinaglia, anche cugina del campione olimpico di hockey Mike Eruzione, fu, senza togliere nulla alla sua futura partner, il primo, grande, unico, vero amore per Giorgio Chinaglia dalla quale ebbe tre figli: Cynthia, George e Stephanie. I miei ricordi di lei iniziano nel 1974 attraverso quel tele-schermo, all'epoca solo in due colori, in una intervista che la Rai effettuò in casa Chinaglia alla ripresa del nuovo campionato, con alcune immagini con lei intenta a sistemare quel loro nido d'amore. Come e in che modo successivamente questa unione naufragò, non sta a nessuno di noi domandarselo o giudicarlo, ma come l'esperienza del primo bacio da ragazzini, Giorgione non dimenticò mai quella donna

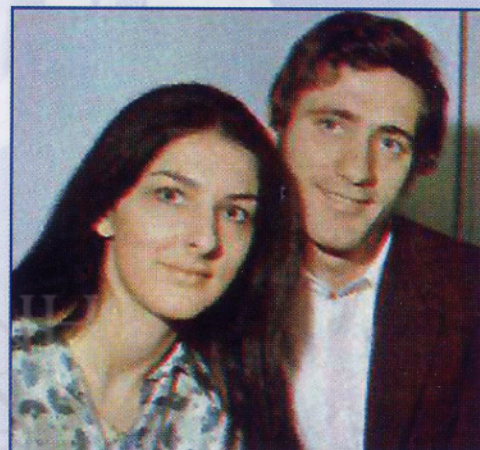
che per anni ha sopportato tutti quei gesti istintivi che egli aveva. Quell'uomo a cui non passava mai la mosca sotto al naso, quello sempre pronto alla reazione se provocato o minacciato, quello che prima di essere un giocatore della Lazio era suo tifoso, "ultras" dal suo profondo interiore ma con un cuore grande come non si possa immaginare. Tutti coloro che hanno amato quella squadra, che l'hanno vissuta, con quel leader carismatico che portava quella allora maglietta biancoceleste in lanetta con il numero nove dietro le spalle, sono poi cresciuti dietro al quel mito irreverente, portando, come me, quello "scompiglio" nella propria famiglia, facendo vivere sulle spalle della propria partner quello che Connie aveva vissuto accanto a

lui. Giorgio, specie dopo un derby, nel quale arrideva gli avversari, sapeva che la sua amata, la sua Connie, era vittima di screzi e umiliazioni da parte dei romanisti, ma lei sempre fedele agli ideali di suo marito, sapeva difendersi. Con la conquista di quel memorabile scudetto, sembra che il destino abbia raggiunto in maniera positiva quel gigante buono, ma come in ogni situazione, il rovescio della medaglia è sempre in agguato, specie se si ha un carattere difficile come il suo. Arrivano i mondiali in Germania e ciò che successe, ciò che riservarono a Chinaglia in quel torneo, è ormai risaputo e l'unica sua consolazione da questo dispiacere fu quella di sposare la sua amata Connie appena rientrò nel nostro paese. Ma così come ciò che di bello il destino stesso gli aveva fatto assaporare, così gli riservò un'avversità troppo profonda: gli stava portando via anche colui che riteneva un padre, Tommaso Maestrelli, dovuto ad un male incurabile. Oltretutto i tifosi giallorossi non gli perdonarono mai il fatto di essere corso verso la curva sud con il dito alzato dopo quella rete segnata anni prima durante il derby ed arrivò poi il momento in cui Connie non riuscì umanamente a reggere la pressione, a quelle continue vessazioni che i tifosi della sponda opposta del Tevere gli riservavano, delle discussioni e scazzottate che Giorgio aveva con quest'ultimi e un giorno, mentre era intenta a fare la spesa, dopo che ebbe l'ennesima aggressione verbale, decise che aveva sopportato anche troppo: abbandonò Roma e l'Italia e volò nella sua America.



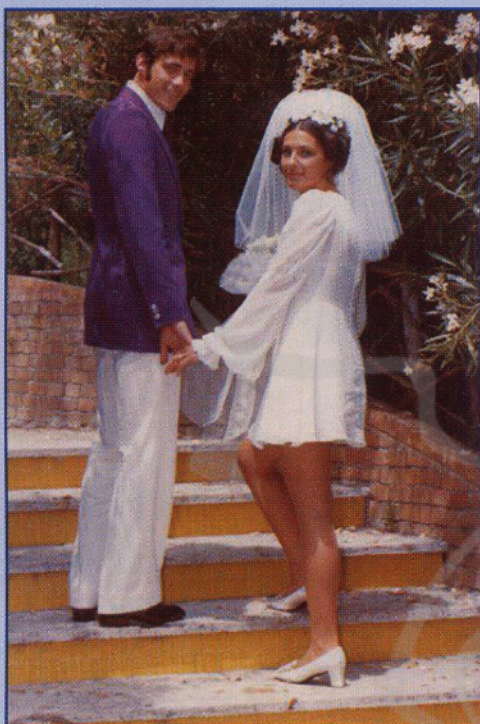
L'avvento successivo di Corsini sulla panchina della Lazio, che Long John non sopportò mai, contribuì a renderlo sempre più malinconico specie per la lontananza dalla sua famiglia, aprendo una profonda crepa nel suo cuore. I suoi amori, ciò per quale viveva, gli mancavano maledettamente, la società, ma soprattutto il suo allenatore, non lo capiscono e dopo un derby, nel quale ebbe una forte discussione con il mister negli spogliatoi durante l'intervallo, tornando in campo e siglando la rete del pareggio, la sera stessa volò a New York per riabbracciare la propria moglie. Giorgio però deci-

se che tutto quello che ultimamente aveva passato era abbastanza e anche a costo di smettere con il calcio non voleva lasciarsi l'opportunità di raggiungere Connie nel Nuovo Continente, sposando anche quel progetto che stava nascendo con i Cosmos di New York. Così la famiglia con lei e i figli George e Stephanie si ritrova di nuovo riunita con una nuova emozione da portare avanti, quel campionato americano da lanciare con anche l'arrivo dei grandi giocatori del passato, al quale si aggiunse in squadra anche uno dei suoi grandi amici ed ex-compagno Pino Wilson. Giorgio con



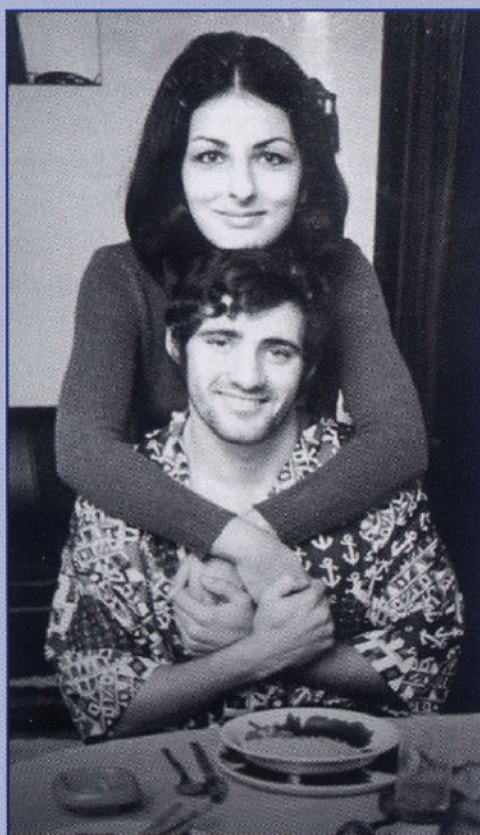
la classe, ma soprattutto con la sua potenza, si affermò ben presto anche qui, e questo contribuì anche alla sua tranquillità familiare tanto da avere dalla sua amata Connie la terza figlia: Stephanie. Dall'Aprile di quest'anno Giorgione ci ha lasciati, stroncato prematuramente da un infarto, e vedere le foto di Connie che amorevolmente, in rigoroso abito nero in segno di lutto, posa accanto al corpo del marito, affranta da un dolore profondo, ma con la dignità che l'ha sempre contraddistinta, è qualcosa che ci fa comprendere come non abbia mai dimenticato quell'uomo, colui che il suo carattere seppur burbero, non ha mai voluto abbandonare moralmente. Quel cognome, quel "Chinaglia" non lo ha mai voluto rinnegare, alla mia mail che gli ho inviato per contattarla per questa intervista, dall'altra parte ho trovato una donna dolce, e ho capito che fu proprio la donna ideale per Giorgio, per colui che aveva quel "fuoco" all'interno e che solo lei fu capace di spegnere. A breve la salma di Long John verrà trasferita a Roma al cimitero di Prima Porta, tumulata accanto al suo Maestro, nella cappella dove riposa da anni il grande Tommaso Maestrelli. Connie esaudisce così l'ultimo suo desiderio: quello di essere sepolto in quella città che gli diede tanto professionalmente.





Connie, come nasce il progetto di trasferire a Roma la salma di Giorgio?

Giorgio ci aveva espresso molte volte il desiderio di tornare a Roma. Quando abbiamo scoperto che avevamo il diritto di prendere questa decisione abbiamo pensato che fosse giusto lasciare che Giorgio riposasse nella città che amava e da cui era tanto amato.



Il dolore della sua scomparsa è stato grande per tutti i laziali che hanno vissuto le sue gesta in campo. Vi erano stati segnali della malattia di Giorgio che si potesse pensare che ci avrebbe lasciato così prematuramente?

Giorgio non ci aveva mai detto di essere malato anche se ci parlavamo piuttosto spesso. Siamo stati chiamati quando lui era ricoverato in ospedale per l'attacco di cuore. Cynthia e io ci avevamo parlato la sera prima che morisse, mentre stava andando in macchina a cena fuori.

Quanto ti manca ora quella sua figura?

Mi manca il parlargli. Volevo tanto che fosse felice, lui per me era un sostegno positivo.

Come vivevi il suo mito durante gli anni in cui avete vissuto insieme?

Gli anni della Lazio erano eccitanti, belli e difficili nello stesso tempo. Era come vivere in un mondo fantastico, con alti e bassi. Mi sento privilegiata ad aver vissuto quella vita con Giorgio in una così bella città.

Quanta sua irruenza hai dovuto placare negli anni di convivenza?

Io sono una persona tranquilla e riservata mentre Giorgio era l'esatto contrario. Spesso c'era un buon equilibrio.

L'amore che hai nutrito verso quell'uomo, non ti ha fatto mai abbandonare quel cognome, scelta di cuore o per quell'uomo che hai amato più di te stessa?

I momenti più belli della mia vita sono stati il mio matrimonio e la nascita dei nostri tre figli. Ho mantenuto il cognome da sposata per amore e rispetto nei confronti di Giorgio, che ne era il padre.

Come si svolge ora la vita di Connie senza Giorgione?

Connie lavora come fanno molte altre



persone e trascorre molto tempo con la famiglia e con gli amici. Amo i miei animali e il mio piccolo giardino e mi piace pensare che Giorgio ci stia ancora guardando da lassù.

Nonostante Giorgio e Connie abbiano deciso di separarsi, per noi tifosi laziali che hanno visto quanta foga ed ardore metteva al servizio della squadra, lei per noi è sempre stata un mito parallelo, mai la sua ombra. È l'unica moglie dei calciatori dell'epoca che si ricorda il nome, quella donna che insieme a lui è diventata leggenda.

